

DIBATTITO Il direttore del Sole 24 Ore ospite questa sera nella sala della Carisp

“Per risollevarci dovremo ritrovare lo spirito del nostro dopoguerra”

Mi è capitato di dirigere il Sole 24 Ore nel pieno di una crisi finanziaria globale che ogni giorno si esprime con il suo bollettino di guerra: lo spread Btp-Bund e i tassi che dobbiamo, di conseguenza, pagare per collocare i nostri titoli pubblici. Un giorno di novembre dell'anno scorso ci è toccato aprire il giornale con un titolo a caratteri cubitali, FATE PRESTO, per rispettare algebricamente il rigore del Sole e far capire a tutti che l'Italia stava combattendo una specialissima terza guerra mondiale e si trovava maledettamente collocata, alle spalle della Grecia, nello schieramento degli sconfitti, le nuove macerie erano il lavoro e il risparmio degli italiani”.

Così scrive Roberto Napolitano - direttore del Sole 24 Ore dal marzo 2011, direttore del Messaggero dal 2006 al 2011, autore dei best seller sull'economia Padroni d'Italia (2004) e Fardelli d'Italia (2005) - nel suo ultimo libro “Promemoria italiano” sul quale, questa sera alle 21, presso la Piazzetta Affari della Cassa di Risparmio di Cesena in via Tiberti, si terrà un incontro dibattito organizzato dall'Associazione Zaccagnini. L'incontro sarà presieduto da Roberto Pinza.

“Telefonami tra vent'anni” diceva una bellissima canzone di Lucio Dalla.

Promemoria italiano parte da qui ed esprime l'auspicio che tra vent'anni, nel 2032, non accada più quello che è successo nel 2012 rispetto a Mani pulite del '92. “Per evitare - scrive Napolitano - di tornare a constatare che la corruzione si è ampliata e uscire stabilmente dalla sua lunga crisi civile, l'Italia dovrà ritrovare lo spirito del Dopoguerra. Avremo bisogno di uomini della tempra di un De Gasperi o di un Vanoni, di un Costa o di un Mattioli e



Roberto Napolitano, direttore de Il Sole - 24 Ore

di uno o più eredi del pragmatismo contadino di Di Vittorio. Avremo bisogno di ritrovare i valori cattolici e laici di un tempo custoditi in piccole storie familiari, cose semplici che si tramandano di generazione in generazione, e costituiscono l'anima più profonda di un popolo. Soprattutto, avremo bisogno degli italiani. Che dovranno credere in se stessi, recuperare l'orgoglio, il gusto della fatica, il senso dello Stato, l'entusiasmo e la determinazione che consentirono, in pochi anni, di trasformare un'economia agricola in una delle più grandi economie industrializzate del mondo. Uomini e fatti di ieri e di oggi, raccontati in questo Promemoria con una scrittura narrativa, ci dicono che l'Italia ha tanti vizi ma è un grande Paese e può farcela. Dipende solo da noi”.

“L'Italia - ribadisce Roberto Napolitano - deve ritrovare lo spirito del dopoguerra perché, anche se le circostanze sono diverse, la crisi economica partita nel 2008 richiede la stessa determinazione per essere superata”.

Il volume, attorno a cui girerà l'incontro, a quale si potrà intervenire proponendo domande a Napolitano attraverso Web e sms, raccoglie i testi pubblicati dal 19 giugno 2011 a oggi nella rubrica Memorandum della ‘Domenica’ del quotidiano da lui diretto.